



**"La fraternità è la capacità di riconoscere noi stessi negli altri e gli altri in noi stessi"**

(F.Caramagna)

## FORMAZIONE

- La Preghiera del Padre Nostro
- P.Kolbe missionario in Giappone
- Evangelizzare attraverso i video
- Nasce l'Ufficio Progetti per le Missioni



## DALLE MISSIONI

- P.Giorgio Abram: apostolo dei lebbrosi
- Cuba: il primo presbitero francescano e cubano

## PROGETTI

- Kenya, Uganda, Burkina Faso,
- Perù



**"La fraternità è la capacità di riconoscere noi stessi negli altri e gli altri in noi stessi!"**  
di G. Casanovi



In copertina: il **Ministro Generale** fra **Carlos Trovarelli** in Zambia assieme al missionario siciliano **P. Angelo Panzica**, dopo la consegna di alcuni medicinali per la sua salute.

Le foto inserite nella presente rivista sono di proprietà del Centro Missionario Franciscano Onlus e tratte dall'archivio. Altre foto sono autorizzate dai nostri missionari.

*Edizione, direzione, redazione e amministrazione:*

Centro Missionario Franciscano ONLUS  
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia  
Via di Santa Dorotea, 23 - 00153 Roma (Italy)  
Tel e Fax: 06.43688033 - Cell. (+39) 3477789969  
C.F. 97749990582

*Sede legale:* Via Lungotevere della Farnesina 12 - 00165 Roma

*E-mail:* [centrmis@libero.it](mailto:centrmis@libero.it)

*Sito:* [www.missionariofrancescano.org](http://www.missionariofrancescano.org)

*Stampa:* Mediagraf - Noventa Padovana (PD)

*Direttore responsabile:* Paolo Fiasconaro

*Hanno collaborato:* Paolo Fiasconaro, Augusto Drago, Gianfranco Grieco, Giorgio Abram, Giuseppe Simbula, Damian Gheorghie Patrascu, Giovanni D'Angelo, Annamaria Iacorossi, Lorenza Cassanelli.

*Contributo volontario 2020:*

ordinario: Euro 15; d'amicizia: Euro 20; sostenitore: Euro 25

*Conto Corrente Postale*

n° 1018262871 intestato a:

Centro Missionario Franciscano ONLUS  
dell'Unione Ministri Provinciali

*Bonifico Bancario intestato a:*

Centro Missionario Franciscano ONLUS

dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia

Iban: IT 08F0200805085000029474697

SWIFT: UNCRITM1B33

Unicredit /Tupini-Roma

## Sommario

3 Il tema della Giornata Mondiale Missionaria 2020: "Eccomi, manda me" (Is 6,8)

4 La Preghiera del Padre Nostro

8 P. Kolbe missionario in Giappone

12 P. Giorgio Abram: apostolo dei lebbrosi

16 Nasce a Roma l'Ufficio Progetti

19 Servo di Dio Fra Giovanni Soggiu

20 Cuba: il primo presbitero cubano

22 I docu-film missionari: una comunicazione che evangelizza

24 I progetti che sosteniamo (Uganda, Burkina Faso, Perù, Kenya)

28 News dal mondo missionario

30 I libri che ti consigliamo

Le informative relative al trattamento dei dati personali dei donatori sono disponibili nel sito web [www.missionariofrancescano.org](http://www.missionariofrancescano.org).



Twitter account:  
[@missionifrancescane](https://twitter.com/missionifrancescane)



Registrazione al Tribunale di Roma:  
n.184 del 23/luglio/2014



[www.missionariofrancescano.org](http://www.missionariofrancescano.org)  
centro missionario francescano ONLUS

Questo numero della rivista è stato chiuso in redazione il 31/8/2020 e consegnato a Poste Italiane-Sezione di Padova il 15/9/2020

## La giornata Missionaria Mondiale 2020

# "ECCOMI, MANDA ME!" TESSITORI DI FRATERNITÀ

di Fr Paolo Fiasconaro  
ofmconv

L'Otto Missionario 2020 dal tema "Eccomi, manda me!" (Is 6,8) si colloca in continuità del Mese Straordinario Missionario dello scorso anno "Battezzati e inviati", che ci invitava a riscoprire la vocazione Missionaria di ogni credente. Quest'anno siamo chiamati a rispondere all'invito di Gesù che interpella le nostre coscienze a riscoprire la bontà la misericordia e l'amore di Dio per ogni uomo e donna del nostro tempo. Un tempo caratterizzato da difficoltà di ogni genere durante la triste esperienza della pandemia che sta attraversando tutti i confini della terra. Questa esperienza ha condotto l'umanità a vivere momenti di solitudine, di angoscia e di abbandono delle relazioni interpersonali. Pertanto la CEI invita i cattolici italiani a riflettere durante questo anno pastorale sul tema "Tessitori di fraternità". Una fraternità che deve animare ogni azione Missionaria chiamata a tradurre nel vissuto di ogni cristiano quella fraternità intessuta di segni e gesti concreti di solidarietà e di altruismo. La pandemia ci ha condotti a vivere momenti di isolamento, sperimentando la nostalgia delle relazioni di familiarità ed anche di amicizia. Dobbiamo adesso sperimentare nuove relazioni di aperture vicendevoli, convinti che la vera fraternità rinsalda i vincoli di reciproco affetto, non solo con i vicini, ma con quanti condividono il nostro cammino e in particolare con quanti hanno sofferto le conseguenze negative della tempesta pandemica.

"...Siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lunghi dall'aumentare la differenza e la indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri" (messaggio del Papa per la giornata Missionaria mondiale 2020).





Riflessione sulla nostra orazione quotidiana

## LA PREGHIERA DEL **PADRE NOSTRO...** ma liberaci dal male (della pandemia)

di Fr Augusto Drago  
ofmconv, biblista



**Gesù disse: "Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro..."** (Matteo 6,7 ss).

### Padre Nostro

Tu non sei un Dio lontano e straniero, ma il Padre, Colui cui il Figlio eterno, fatto uomo per noi, si rivolge col nome della tenerezza, della confidenza, dell'abbandono fiducioso e pieno: "Abbà"! Con Lui anche noi possiamo chiamarti Padre, sapendo che lo sei: perché il Tuo amore non si fonda sui nostri meriti, ma unicamente sulla Tua bontà, mai stanca di cominciare ad amare. Tu sei Padre - Madre nell'amore perché il Tuo amore è gratuito e sempre nuovo: veramente, Tu non ci ami perché siamo buoni o belli, ma ci rendi buoni e belli perché ci ami!

Tu non sei un padre generico, per cui i figli sono indifferenti, tanti da non poterli amare uno per uno. Tu sei il Padre "nostro": e in questo aggettivo c'è ognuno di noi, con la sua piccola, unica, grande storia, che è tale ai Tuoi occhi come agli occhi di nessuno. Per Te ognuno di noi è importante, quale che sia il colore della sua pelle, la cultura da cui viene, la storia cui appartiene, la lingua che parla, le conoscenze o i mezzi che ha. Qualunque cosa Tu faccia, Padre, siamo scritti sul palmo della Tua mano: perciò, non ti dimenticherai mai di nessuno. E perciò ognuno di noi può dirti veramente: "Padre mio!". E questo ci fa sentire fratelli, sorelle, vicini perché custoditi da uno stesso amore: il Tuo.

### Che sei nei cieli

Tu non sei un padre - madre come lo si è in questo mondo. Certo, per ognuno di noi è importante avere un padre e una madre. Chi non ha avuto questo dono, o non ha conosciuto l'amore di chi gli



ha dato la vita, porta nel cuore una grande sofferenza. Eppure, proprio perché ci sei Tu, che sei nei cieli e così scruti e conosci nel profondo tutti e ciascuno e sempre, nelle notti e nei giorni della nostra vita, nessuno sarà mai veramente abbandonato e solo. Tu sei lì a custodirci nell'amore, a vegliare per noi, ad aspettare con trepida attesa il nostro ritorno, dopo tutte le avventure della nostra libertà. Veramente, lassù qualcuno ci ama: Tu! E questo ci basta per avere speranza, per sapere che un giorno le Tue braccia ci accoglieranno, come quelle del più tenero, della più tenera fra i padri e le madri. Perché Tu dai cieli infiniti vegli su tutti e ami ciascuno di amore infinito!

### **Sia santificato il tuo nome**

Santo vuol dire ciò che è separato, separato per Te, o Padre. Santificare il Tuo nome, allora vuol dire separarci per Te, perdutamente consegnarci a Te, perché Tu sei la vita, la sorgente e la patria, il grembo adorabile e provvidente della nostra esistenza. Se noi ci separiamo da tutto per Te, Tu ci darai tutto il nostro vero bene e ci restituirai a tutti, facendoci partecipi del Tuo amore per ognuna delle Tue creature: è così che ci chiami a farci solitudine per diventare amore! Ci inviti a stare nascosti con Cristo in Te, per fare compagnia al Tuo amore e al Tuo dolore per ogni essere vivente. Tu santifichi in noi il Tuo nome perché ci rapisci a noi stessi e ci restituisci al mondo, ricchi di Te, donati agli altri da Te, prigionieri d'amore che da Te imparano sempre di nuovo a farsi servi, per irradiare a tutti l'amore con cui Tu ci ami.

### **Venga il tuo regno**

Il Tuo regno non è nell'ordine del potere di questo mondo: è la signoria del tuo amore nei nostri cuori, ed è la nuova umanità che nasce dove la legge dei

rapporti umani non è più quella della forza e della sopraffazione, ma quella della giustizia, del reciproco perdono e della pace. Perciò, il Tuo regno è già venuto in Colui, che in persona è la nostra pace, il Tuo Figlio Gesù.

### **Sia fatta la tua volontà**

La tua volontà per ognuno di noi e per il mondo è il bene vero per tutti. Invocare che la tua volontà si compia, significa domandare che la tua bellezza trionfi sull'intera scena del nostro cuore, della nostra vita e della storia del mondo. Aiutaci, allora, a comprendere la tua volontà per ciascuno di noi, e dacci la forza e la gioia di realizzarla. Liberaci da ogni attaccamento o paura, che ci impedisca di realizzare il tuo disegno nella nostra vita. E donaci la pazienza di attendere i tempi e i momenti che tu hai preparato per noi, senza mai pretendere di forzarti la mano e senza mai confondere le nostre pallide luci con la grande luce che hai fatto risplendere per noi nel Tuo Figlio Gesù.

### **Come in cielo così in terra**

Nel compimento della tua volontà non siamo soli, Padre: ci circonda un nugolo di testimoni, sulla terra, come nel cielo. Guardando a Colui, che è in persona l'alleanza della terra e del cielo, il Tuo Figlio e Salvatore nostro Gesù, e imitando Lui, noi sappiamo di poter fare la tua volontà nella gioia della comunione dei santi, tirando nel nostro presente l'avvenire della patria promessa. Aiutaci a camminare in questa compagnia bella, che unisce l'eternità e il tempo, e fa della terra anticipo del cielo, permettendoci di vivere i giorni feriali col cuore della festa.

### **Dacci oggi il nostro pane quotidiano**

Il tuo dono non ci è stato dato una volta soltanto: anche se quello che è avvenuto nella vita, passione, morte e resurrezione del Tuo Figlio è unico e







definitivo, ogni giorno abbiamo bisogno di nutrircene. Ogni giorno dobbiamo affrontare la sfida più grande: sostenere la lotta e conservare la fede! Dacci allora proprio oggi, in questo nostro concretissimo oggi, l'aiuto di cui abbiamo bisogno: forse non quello che avremmo voluto o pensato, ma quello che realizza il tuo bene per noi.

Dacci il nostro pane quotidiano: il pane, cioè, che è sufficiente per oggi. Non ti chiediamo, Padre, di accumulare ricchezze: sappiamo quanto questo sia illusorio, perché davanti a te che vieni come un ladro nella notte non sono i tesori del mondo a renderci pronti e felici. Il solo pane di cui abbiamo bisogno è quello che ci viene da te: è il pane della vita che tu hai imbandito per noi alla mensa del Tuo Figlio Gesù; è il pane onesto frutto della terra e del nostro lavoro; è il pane condiviso della bontà e della giustizia per tutti; è il pane cotto del regno, di cui questo pane di fatica e di amore è anticipo e promessa. Nel tuo Figlio e con lui potremo trovare sempre il pane, di cui abbiamo veramente bisogno per questo nostro oggi: lo crediamo, Padre, perché è lui che ci ha insegnato a chiedertelo e sappiamo che tu non darai mai una pietra al figlio che ti chiede del pane. E aiutaci a condividere il pane che ci doni con chi non ce l'ha.

### **Rimetti a noi i nostri debiti**

Certo, sappiamo di non meritare in alcun modo i tuoi doni. Con te, siamo sempre e solo debitori, creditori mai. Dacci però la gioia del tuo perdono, quello che ci fa sentire liberi e felici, come mai nulla al mondo potrebbe darci di esserlo. Nessuna colpa è troppo grande ai tuoi occhi, perché il sacri-

ficio del Figlio, che hai consegnato alla morte per noi, lava il peccato di tutti. Tu ci chiedi solo di chiederti il perdono, di aprire cioè il nostro cuore indurito alla dolcezza della tua misericordia, che riversata in noi vuole espandersi come misericordia per tutti. Tu ci aspetti alla finestra e ci corri incontro quando ci vedi venire da lontano: il tuo amore umile rispetta le nostre scelte, ma attende sempre con speranza il nostro ritorno alla tua casa. Prepara, allora, il banchetto della festa: eccoci, siamo qui davanti a te, a chiederti perdono, a gioire con te nella gioia dell'amore ritrovato, a scoprire che tu ci attendi da sempre, e che il tuo desiderio di abbracciarci supera ogni nostra capacità di desiderare l'abbraccio, che libera e salva, e la tua gioia per il nostro ritorno alla vita viene prima perfino della gioia di averci ritrovati.

### **Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori**

Solo chi ha conosciuto il perdono, può anche veramente perdonare. Chi nella vita ha sperimentato la tua misericordia, chi veramente è stato toccato dal tuo dono, non vorrà più stare sul trono del giudice, ma amerà riconoscersi lì dove la tua misericordia l'ha incontrato, dalla parte dei poveri e dei peccatori. Insegnaci, Padre, a perdonare ed amare come tu ami e perdoni. Donaci un cuore di misericordia, che sia umile riflesso del tuo e ci aiuti ad accogliere chi non si sente accolto da nessuno o teme di non avere diritto ad alcuna accoglienza.

Davanti a te, Padre, ci inviti a ricordare quanti da noi aspettano il perdono. Sarebbe certo strano che noi chiedessimo a loro più di quanto tu hai chiesto a noi per perdonarci: ti è bastato vedere un'ombra

di pentimento, un barlume di desiderio, un passo mosso dalla speranza, per correrci incontro.

### **E non abbandonarci alla tentazione**

Non vogliamo illuderci, Padre, che tutto questo sia facile, che il cuore sia cambiato per sempre e il male del mondo non sia più in agguato. Ti chiediamo perciò di non esporci alla tentazione, che sia più forte della nostra capacità di superarla: sappiamo, peraltro, che è quello che tu stesso ci hai promesso. Aiutaci a non cedere all'attrazione del male, a quell'angelo di Satana che vorrebbe farci credere che il male sia bene, o che vorrebbe giustificarci con le parole del compromesso e dell'infedeltà: *"Che male c'è? Lo fanno tutti!"*. No, Padre: aiutaci a ricordare sempre che il male non solo è male, ma fa male, e che solo il bene libera e salva. Aiutaci a credere nella sola forza sanante dell'amore, che è giustizia, misericordia, perdono e riconciliazione, condivisione e solidarietà nell'accogliere e offrire il tuo dono. E anche quando ci sembra che la tua risposta sia solo il silenzio, aiutaci a comprendere che non è così.

### **Ma liberaci dal male**

Sì, Padre: liberaci! Liberaci anzitutto dall'assalto di chi è la potenza del male, l'Avversario sempre pronto a separarci da te, l'Angelo della perdizione, il Diavolo di tutte le nostre sventure, il Maligno che raccoglie in sé il male oscuro del mondo, la forza cattiva pronta a scatenarsi se solo ci separiamo da te. E liberaci dai suoi frutti velenosi, dai peccati che

portano alla morte dell'anima, ma anche da quelli che indeboliscono la fedeltà e tolgono la gioia del cuore che riposa in te. E aiutaci a liberare gli altri dal male, a essere testimoni coraggiosi di fedeltà, operai umili e perseveranti della vigna, che attingono alla preghiera rivolta a te, Padre, la forza della vittoria sul male, della perseveranza nel bene. Fa' che le nostre labbra non cessino mai di invocarti, con queste parole di luce e di vita che il tuo Figlio ci ha messo sulle labbra, e che lo Spirito grida dal più profondo del nostro cuore. Nell'ora della prova, donaci questa fiducia, che basterà pronunciare queste parole per essere liberati, illuminati nella mente, toccati nel cuore, capaci di cominciare sempre di nuovo ad amare e di perseverare nel bene iniziato. E nell'ora della nostra morte, insieme a Gesù, nel conforto dello Spirito Santo, fa' che possiamo dirti ancora una volta: Padre nostro... Allora, gli occhi che si chiudono all'incanto del mondo, alla dolcezza degli affetti, alle memorie e alle attese, si apriranno sulla tua bellezza infinita, nella gioia della comunione dei santi in cui nessuno sarà dimenticato, nell'eterno presente del tuo amore sempre nuovo e fedele. Amen!

Mamma Maria, come tu ci hai condotti al tuo Figlio Gesù nostro Signore e salvatore, così conducici al Padre da cui ogni dono, grazia e bellezza provengono. Mamma Maria, dolce Mamma conducici al Padre per mezzo di tuo Figlio Gesù, anche Lui Figlio del Padre! Che stupendo giro di amore, Mamma!



90 anni di presenza dei Frati Conventuali in Giappone

# PADRE KOLBE MISSIONARIO nella terra dei ciliegi in fiore



di Fr Gianfranco Grieco  
ofmconv, giornalista e scrittore

**Quel 24 aprile del 1930 - 90 anni fa - per il missionario di frontiera san Massimiliano Kolbe sarà stato un giorno indimenticabile. Dopo quasi due mesi di navigazione, la nave sulla quale aveva preso dimora, attraccava in terra di Sole Levante.**

## Perché il Giappone?

Per l'Africa - lo Zambia - era già partito il primo gruppo di missionari italiani. Bisognava pensare al grande pianeta Asia: dalla Cina, all'India e al Giappone. Anche la Cina, alcuni anni prima - 1925 - era

stata raggiunta da altri missionari francescani italiani. Il mare era aperto e la missione era urgente. Bisognava rispondere in primo luogo all'appello del papa delle missioni, Pio XI, e portare Cristo in ogni angolo della terra. Massimiliano voleva conquistare tutto il mondo all'Immacolata. Cristo e Maria, Maria e Cristo: questo era il suo progetto missionario segnato da conquiste e da apparenti fallimenti. Ma, Massimiliano, sapeva guardare lontano e non si arrendeva mai di fronte alle difficoltà. Solo tre anni prima, nel 1927 si spostava da Grodno

(oggi Bielorussia) alla Città di Niepokalanów appena costruita con i primi capannoni, e con la casa editrice fondata qualche anno prima. Quando traslocava con la casa editrice da Cracovia a Grodno, era da solo, e tutta la casa editrice entrava in una valigia. Quando trasferiva ancora la casa editrice da Grodno a Niepokalanów, era con una trentina di frati e ci voleva il treno per trasportare i macchinari. All'inizio del 1930 decideva di prendere con sé quattro frati e partire per la missione giapponese, a Niepokalanów c'erano 104 frati, e



**P.Kolbe ( il primo a sinistra) in partenza con i suoi compagni per il Giappone (1930)**



ogni mese si stampavano 120.000 copie del *Cavaliere dell'Immacolata*.

Partiva per la missione, il Kolbe, in un momento non certo favorevole per la nuova e geniale opera mariana appena inaugurata. Umanamente parlando, questo, forse, era il momento peggiore per partite. Niepokalanów era nella prima fase del suo sviluppo, e l'unica persona che

poteva sostituire Mas-

similiano alla guida era il suo fratello di sangue, fra Alfonso, che, in verità, aveva seri problemi di salute. Nonostante ciò, il 26 febbraio del '30, fra Massimiliano partiva per il lontano Giappone e, dopo alcune comprensibili disavventure, approdava nella terra del Sol Levante, dove inaugurava la sua stagione missionaria. In questa scelta coraggiosa e profetica fra Massimiliano dimostrava ancora una volta di 'sfidare' l'Immacolata: lasciava dietro alle spalle tanti progetti ancora sospesi, per imbarcarsi follemente verso nuovi lidi, fermamente convinto che nulla era impossibile a Maria Immacolata. Lasciava una terra, che conosceva, era la sua, per approdare nel cuore della "Roma dell'Oriente" - la città di Nagasaki - appena individuata dall'atlante



*I primi frati missionari con P. Kolbe (al centro) in terra giapponese*

geografico. Era convinto, il Kolbe, che tutto dipendeva dalla benevolenza dell'Immacolata, madre della Chiesa e regina dell'ordine serafico.

### Il giornale di bordo

Il lungo viaggio missionario kolbiano iniziava da Niepokalanów e continuava, via Tarvisio-Venezia-Orvieto-Roma. Gli **Appunti di cronaca** (*III quaderno* - 1930) aprono le cronache a partire da venerdì 17 gennaio. Visita ai superiori di Propaganda Fide, il dicastero missionario della Chiesa cattolica e incontro con alcuni chierici studenti cinesi che alle proposte mariane ed editoriali del Kolbe rispondono: "Da noi la devozione all'Immacolata ha una grande diffusione. L'anno scorso il Delegato apostolico a Pechino, mons. Costantini, ha compiuto la consacrazione di tutta la Cina all'Immacolata e ogni anno, nel giorno di Natale, questa consacrazione verrà rinnovata". Si ripartiva giovedì mattina 23 gennaio alla volta di Padova. Rientrava a Roma per poi approdare ad Assisi per salutare il serafico padre Francesco prima della partenza; poi Firenze, Genova, Torino, Ventimiglia, Marsiglia. Sosta mariana a Lourdes e poi Bordeaux e Parigi in *Rue du Bac*, "dove l'Immacolata ha rivelato la medaglia miracolosa". Il 1° febbraio partiva per Stra-



*la nascita della fioritura vocazionale*

sburgo e poi via Würzburg rientrava in Polonia. Si riprendeva il cammino partendo da Varsavia sino a Cracovia e a Vienna. Partiva da Marsiglia il 7 marzo 1930. I compagni di viaggio erano quattro. Questi i loro nomi: fra Zeno Zebrowski, che diventerà l'apostolo del Giappone sino alla morte avvenuta il 24 aprile 1982, dopo 52 anni di permanenza in Giappone; fra Ilario Lysalowski, fra Severino Dagis, fra Sigismondo Król. Il giornale di bordo registrava scrupolosamente le altre tappe: Port Said, Suez, Gibuti, Singapore, Shanghai. Il 24 aprile riprendeva la navigazione attraversando il mare della Cina fino a Nagasaki. Erano le due pomeridiane del 26 aprile 1930. Ventotto ore prima la nave *Nagasaki maru* aveva lasciato Shanghai. Avevano due bauli per ciascuno. Al porto pioveva quando i missionari polacchi guidati da padre Kolbe baciavano la terra del Giappone. Nei primi giorni di maggio padre Massimiliano incontrava il vescovo di Nagasaki mons. Hayasaka, già alunno di Propaganda Fide a Roma, consacrato a Roma da papa Pio XI nel 1927. Il vescovo giapponese conosceva abbastanza bene la famiglia francescana conventuale

per essere stato ospite ad Assisi dopo l'ordinazione episcopale.

Ad un mese dall'arrivo del Kolbe, ecco il primo prodigio! Era il 25 maggio quando inviava ai confratelli di Niepokalanów, il seguente telegramma: "Oggi spediamo *Il Cavaliere* in giapponese. Abbiamo la tipografia. Viva l'Immacolata. Massimiliano". *Mugenzai no Seibo no Kishi*, era il nome giapponese della rivista mariana. Diecimila le prime copie! Kolbe scriveva l'originale in lingua latina mentre professori ed alunni del seminario locale dove lo stesso Kolbe insegnava, traducevano i testi in lingua giapponese. Al primo miracolo se ne aggiungevano altri, sempre dono della Vergine Immacolata. L'operazione missionaria giapponese era partita e sotto la protezione della Vergine Maria continuava ad operare "grandi cose".

Instancabile, il 12 giugno 1930, Kolbe rientrava in Polonia per partecipare al capitolo provinciale ed informare i frati sulla nuova missione giapponese per averla il *placet* alla nascita della missione. Da Leopoli giungeva anche in Giappone la felice notizia: "La provincia polacca desiderava erigere una missione in Giappone col fine di divulgare il culto dell'Immacolata, condizionatamente al consenso della Santa Sede e dei superiori competenti". Ripartiva per il Giappone, via Siberia, il 12 agosto e raggiungeva Nagasaki il 25. E si chiedeva: "Quando l'Immacolata regnerà in questo paese così bello e stabilirà in esso il Regno del suo Divin Figlio?".

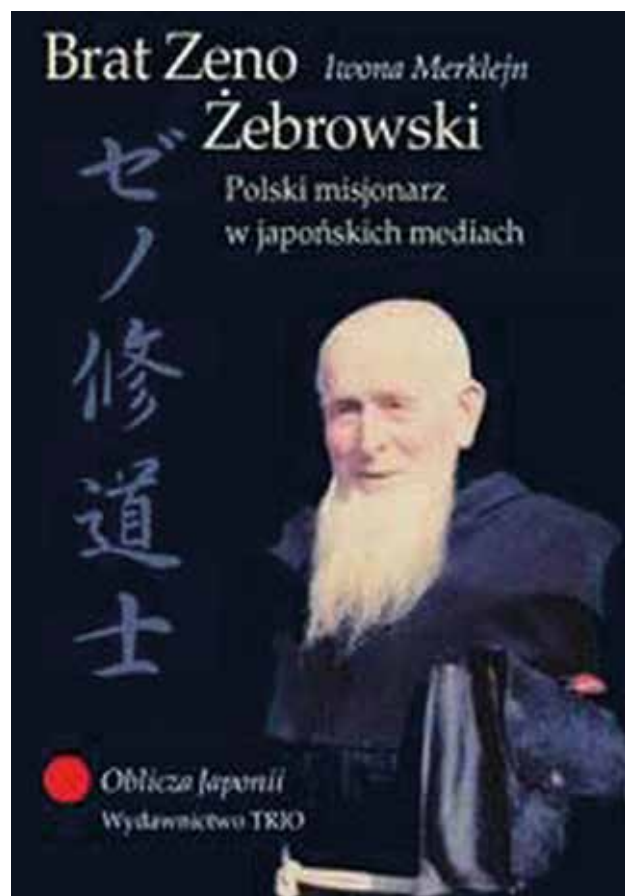
Non erano le difficoltà a fermarlo. Pur con un fisico indebolito dalla tubercolosi dopo la pubblicazione della rivista mariana *Mugenzai no Seibo no Kishi* edificava la seconda Città dell'Immacolata alle falde del monte Hikosan, che prendeva il nome di *Mugenzai no Sono* (Giardino dell'Immacolata). Nel 1932 si recava in India per valutare la possibilità di fondare una nuova missione ma, dopo un breve soggiorno nel distretto di Ernakulam, decideva di tornare a Nagasaki, dove nel 1936, apriva anche il primo seminario serafico.

## Un lungo cammino

Nel 1936 Kolbe lasciava definitivamente il Giappone, rientrando in Polonia dopo un viaggio via mare passando per Manila e per Genova.

In 90 anni di vita la missione giapponese ha compiuto un lungo e faticoso cammino. Nel 1940 dieci anni dopo si costituiva il commissariato generale. Nel 1969, il capitolo generale celebratosi a Roma, emetteva il decreto di fondazione della provincia francescana conventuale giapponese. Il sogno si era avverto!

Nel suo viaggio missionario in terra giapponese

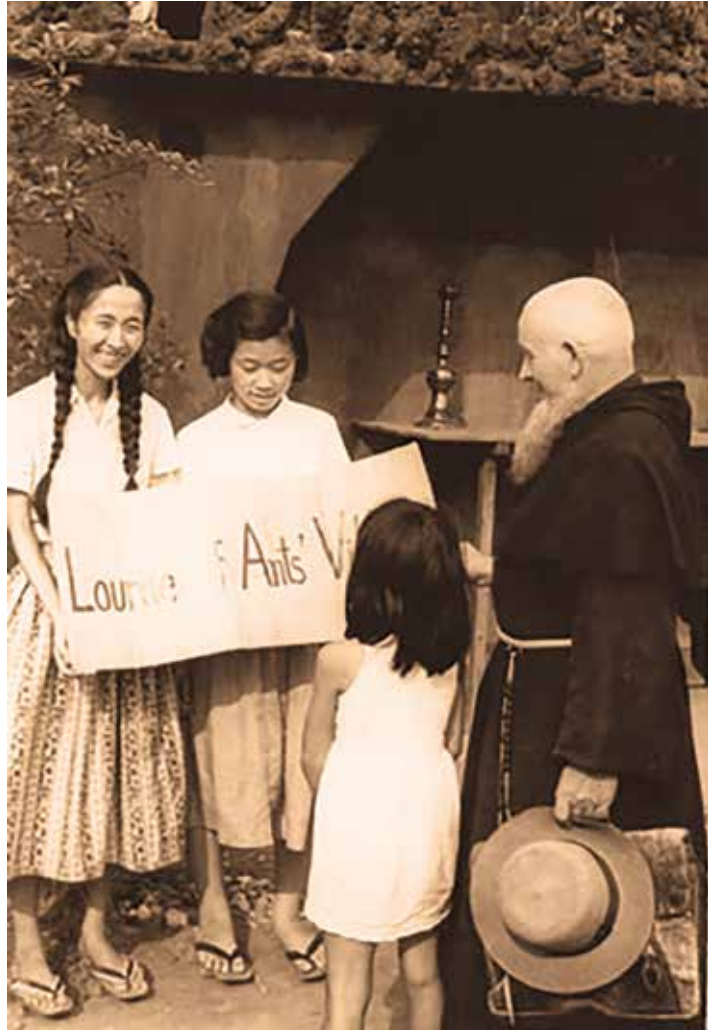


Fra Zeno, il compagno fedele di P.Kolbe

san Giovanni Paolo II si fermava a Nagasaki il 26 febbraio 1981. "Voi - diceva il papa polacco ai religiosi francescani conventuali giapponesi - che state continuando il lavoro da lui intrapreso, siete consapevoli dello zelo missionario che riempiva quel cuore intrepido. Quando arrivò in Giappone nel 1930, egli volle immediatamente realizzare, in un ambiente giapponese, ciò che aveva scoperto come sua missione speciale: promuovere la devozione alla Vergine ed essere strumento di evangelizzazione attraverso la parola stampata. Fondare la *Città dell'Immacolata* e pubblicare il *Seibo No kishi* - continuava - costituirono per lui le due parti di un medesimo grande disegno: portare Cristo, il Figlio di Dio, nato dalla Vergine Maria, a tutte le genti. Conoscete come i suoi sforzi non furono contrassegnati o limitati dal calcolo umano, ma portati avanti dalla sua instancabile fiducia nella Divina Provvidenza. Dio non ha reso vana questa fiducia. Il progetto che egli qui iniziò, in una vecchia stamperia, ha ora acquistato una nuova impensata dimensione: la forza ispiratrice che fluisce dal suo sacrificio".

Nell'arco di questi 90 anni i giovani giapponesi che hanno abbracciato l'ideale di vita francescana e kolbiana sono stati migliaia e migliaia. I frati defunti fino ad oggi sono 66. (La cifra parte dal 1940 in poi. A causa della seconda guerra mondiale non è stato possibile registrare la cifra che parte dal 1930 al 1940). Oggi i frati giapponesi sono così distribuiti: 38 sacerdoti; 13 fratelli religiosi professi solenni; 4 chierici studenti all'università; un fratello religioso temporaneo e un giovane aspirante alla vita religiosa. A questa cifra è da aggiungere il vescovo emerito di Naha mons. Berardo Toshio Oshikawa, per 20 anni (1997-2017) pastore dinamico ed esemplare. In tutto 56 tra sacerdoti religiosi e fratelli distribuiti nelle 15 case dislocate nell'immenso arcipelago: 5 case a Nagasaki, culla dell'Ordine serafico; 5 a Tokyo; 3 a Kagoshima; 2 a Aichi: Kasugai e Seta; una casa a Hyogo-Niagawa. Nel 2011 erano 18 le case religiose con 80 frati: 70 professi solenni e 10 professi semplici. Nel prossimo futuro - ci informa padre Luca Shinichiro Tanizaki, segretario provinciale, - le comunità religiose francescane conventuali verranno ridotte ad 8!

Significative le attività sociali e caritative: 9 scuole materne; 1 scuola media; 2 licei; 1 orfanotrofio; 1 casa per anziani; 1 casa editrice con tipografia e museo memoriale di san Massimiliano Kolbe; atti-



*La Serva di Dio, Maria Satoko con il suo assistente spirituale fra Zeno.*

*La storia della ragazza giapponese è raccontata nel celebre film "Maria nel villaggio delle formiche" (1985)*

vità pastorale in 13 parrocchie; assistenza spirituale all'Ordine Francescano Secolare e al Movimento mariano Milizia dell'Immacolata.

Nagasaki - culla dell'Ordine serafico - la Città dell'Immacolata conserva gelosamente i luoghi della presenza del padre Kolbe e dispensa, a piene mani, il suo messaggio mariano ed interreligioso. In questa città martire, il 9 agosto 1945, la bomba atomica aveva causato circa 35.000 vittime. Pochi giorni prima il 6 agosto ad Hiroshima la superforzezza volante detta *Enola Gay* sganciava la prima bomba atomica usata per fini bellici, causando in pochi secondi 80 mila morti!

San Massimiliano Kolbe e fra Zeno - *Zeno San* in lingua giapponese - continuano ad essere il faro e la luce del nuovo cammino ecclesiale e missionario anche nel XXI secolo.



# P. GIORGIO ABRAM

## 40 ANNI IN GHANA

### Apostolo dei lebbrosi



#### 2ª parte

di Fr Giorgio Abram  
ofmconv

**Continuando a scorrere l'articolo del confratello P. Giorgio Abram (pubblicato nel precedente numero), in questa seconda parte puntualizza le prospettive per il futuro che fa ben sperare nel debbellare totalmente la lebbra.**

La lebbra in Ghana non è ancora debbellata, anche se non rappresenta più un pericolo per la salute pubblica secondo i parametri sopra illustrati. Il programma deve continuare perchè la possibilità di contagio continuerà a sussistere fintanto che vi saranno nuovi casi. E continuo a ribadire con fermezza che ogni singolo caso non è un numero statistico, ma un malato da seguire, un essere umano che ha diritto alla propria dignità.

La diminuzione del numero dei malati di lebbra di recente ha permesso al programma di spaziare in altre direzioni, in particolare nei campi della riabilitazione su base comunitaria e della cura dell'ulcera del Buruli, malattia simile alla lebbra ma con conseguenze ancora più gravi e devastanti, che colpisce soprattutto i bambini.

Questa riduzione dell'impegno diretto nel programma anti lebbra del Ghana a me personalmente a permesso di ampliare il mio orizzonte di lavoro. Così quando nel 2005 il superiore generale mi ha chiesto di aiutare una nascente comunità conventuale in Vietnam, proponendo un progetto socialmente valido, ho accettato di buon grado. Un progetto di lebbra, mi disse, dato che sei un esperto. Era necessario per ottenere la prima approvazione del governo locale al riconoscimento ufficiale dell'Ordine.

Per me è stata una grande occasione, una sfida elettrizzante. Sono partito con un progetto scritto nei minimi

particolari, il mio progetto del Ghana in miniatura, perfetto nei minimi particolari. Arrivato in Vietnam ho dovuto stracciare il documento: mi sono trovato in un lebbrosario, circondato da due cinte di mura, sul cui frontale spiccava in grandi lettere la scritta: "Lebbrosario di Van Mon".

Cosa potevo fare? Seduto tra vecchi pazienti mal curati, che portavano nel corpo i danni antichi della lebbra, sognavo di essere ritornato ai primi anni del Ghana. C'erano 890 pazienti a Van Mon, anziani, trascurati, rassegnati. Mi parlavano e io non capivo, esprimevano gentilezza e affetto dai loro visi deturpati. Ed ecco la sfida: con i malati vivevano numerosi bambini, piccoli, inermi, sani, dai due ai dieci anni. E casa ci facevano qui? È difficile che un bambino si ammali di lebbra, non foss'altro che per il periodo lunghissimo di incubazione della malattia.

Finalmente qualcuno mi spiega che sono i nipoti dei malati che vivono confinati nel lebbrosario. I loro figli sono a loro volta emarginati perché figli di lebbrosi; abitano in piccoli villaggi lungo il fiume, dove vivono in grande povertà, con il minimo assegnamento di



*P.Giorgio Abram nell'ospedale dei lebbrosi*

terra da coltivare a riso, ed allora mandano i figli dai nonni, che se ne prendano cura. Raccoglio la sfida: facciamo un progetto per questi ragazzini, affidato alle cure dei giovani frati francescani: un edificio con clinica, cucine, aule di studio e di ricreazione, dormitori, convento. Per una sessantina di piccoli vietnamiti. Piccoli davvero! Tre anni fa è finalmente arrivata l'approvazione dell'Ordine a livello nazionale... il progetto è partito da anni, vi è stata creata una comunità di frati, coinvolge altre opere sociali e pastorali, è definitivamente in buone mani e non si fermerà a Van Mon,.

E, tra parentesi, è anche cambiata la scritta sull'arco di entrata all'ospedale; ora si legge: "Ospedale dermatologico di Van Mon" Forse a voi non dice nulla, per me segna un cambio radicale di mentalità.

Io vado ancora una volta all'anno a Van Mon, non hanno più bisogno di me, anche se i frati continuano a invitarmi a restare... hanno bisogno di un anziano. Magari, finito in Ghana, chissà.

Ma ritorniamo in Ghana. Quando mi è stato chiesto di scrivere un articolo per il quarantesimo anniversario dell'Associazione Italiana contro la Lebbra mi è stata posta anche una domanda molto esplicita: "Hai mai fatto sbagli?" Ma forse sarebbe dovuta seguire anche un'altra domanda: "E noi qualche sbaglio lo abbiamo fatto?"

"Hai commesso errori?"; mi è dunque stato chiesto. Certo: i soliti sbagli di noi occidentali, che contiamo il tempo in minuti e secondi e non in giornate e settimane; che ci irritiamo e alziamo la voce non appena le cose non vanno come vorremmo, o come abbiamo "detto e ripetuto"; che non abbiamo la pazienza di ascoltare le scuse di chi ha sbagliato perchè le riteniamo false invece che un modo civile di dire "scusa" secondo la cultura locale.

A questo proposito ricordo di aver chiesto una volta ad un mio carissimo collaboratore ghanese, fedele factotum per quasi quindici anni: "Cosa pensi tu, veramente, quando sono arrabbiato con te, o con altri, ed alzo la voce?". Dopo avermi guardato a lungo, sorridendo ha risposto: "Tanto so che poi ti passa!".

Purtroppo vi sono stati anche gli sbagli "degli altri", ad esempio espressioni come "i neri", oppure "quelli del terzo mondo" e altre simili, utilizzate in lettere e documenti ufficiali, errori ai quali è stato necessario porre rimedio, facendo capire che non erano fatti con intenzione di offendere o con cattiveria.

Ma c'è stato soprattutto un errore fondamentale: la fretta di vedere risultati e l'impazienza di mettere la



*Il ringraziamento a p. Giorgio per la sua intensa attività nella giornata giubilare del suo 50° di Ordinazione Presbiterale (25 luglio 2020)*

parola "fine" a un programma che sembrava dovesse concludersi quando il numero dei pazienti era sceso sotto la soglia della "rilevanza epidemiologica", ma che invece continua ancora, con notevole dispendio di mezzi e di energie e l'impiego di numeroso personale. Non si può abbassare la guardia! L'interpretare un dato sia pur positivo (la diminuzione in un tempo relativamente breve da 50.000 a meno di 1000 casi di lebbra) quasi fosse la vittoria definitiva sulla malattia, sarebbe fuorviante. I risultati ottenuti stanno ad indicare che abbiamo lavorato bene, ma non che abbiamo finito: resta ancora parecchio da fare.

E poi la tentazione di fare – o strafare – da soli: se lo gestisco io, poiché sono io a disporre dei mezzi finanziari, il programma va certamente meglio, è più efficace e dà risultati più rapidi. Certo, anch'io, soprattutto agli inizi, mi sono affidato alla collaborazione di personale specializzato italiano, sempre in vista di poter lavorare solo con personale locale, come è poi avvenuto a partire dal 1990. Mi sono anche appoggiato, e tuttora mi appoggio, alla nostra Missione Francescana, che mi ha assicurato la sussistenza, la permanenza in Ghana prima della firma del contratto con Governo, e il necessario supporto umano, psicologico e morale, nei momenti più difficili. Oltre, naturalmente, il supporto logistico, dato che gli uffici, i magazzini e l'officina per i veicoli sono tutti parte della Missione. Per di più, in mia assenza i miei confratelli sanno portare avanti il progetto in maniera ottimale. A mio parere la presenza francescana in Ghana sta ancora cercando una sua fisionomia definitiva e ci sono stati anche alcuni tentativi di diversificare la no-

stra presenza: una comunità rurale, una comunità tra i malati di lebbra e i portatori di handicap, la vita di un frate tra i baraccati, un altro frate totalmente al servizio dei malati di lebbra. Alcune esperienze sono terminate, con esiti positivi o anche negativi, ma in ogni caso sono state un arricchimento soprattutto per chi vi ha preso parte. Altre proseguono, nella speranza che vengano riconosciute anche formalmente. Accettare che qualche frate viva in modo diverso, abbia impegni e ruoli differenti, che al limite possa vivere al di fuori della comunità per incontrare più da vicino i poveri e i bisognosi, penso faccia parte dello spirito francescano e possa portare a una definizione sempre più vicina alle origini della nostra presenza in Ghana.

Ritengo che non sempre sia stato dato lo spazio dovuto alle iniziative personali e allo spirito francescano che le animava. A volte la regola ha prevalso sullo spirito, creando disagio e sofferenza. Alcune esperienze personali sono state 'battezzate' e quindi accettate nelle comunità. Tuttavia, a livello ufficiale vengono ancora guardate con indifferenza, sospetto, astio.

Forse a questo punto è bene ricordare come è iniziato il mio impegno nell'ambito della lotta contro la lebbra. In realtà, l'impegno è stato assunto dal Provinciale di Padova di allora, il P. Stefano Poletto, al suo rientro in Italia dopo avermi accompagnato nella nuova missione, in accordo con il rappresentante dell'organizzazione italiana per la lotta contro la lebbra, che all'epoca stava muovendo i primi passi in Ghana. Quando mi chiese se volevo farmi carico della gestione del lavoro contro la lebbra e aiutare l'organizzazione italiana ad essere efficace e incisiva sul territorio, accettai con entusiasmo. E iniziai subito con dedizione e costanza. Mi sono trovato quindi

a dover percorrere il paese in lungo e in largo per cercare, assistere e curare i malati di lebbra, senza potermi avvalere dell'aiuto di un medico e disponendo solo di pochissimi infermieri. Pertanto ho dovuto approfondire le mie conoscenze mediche. Quante volte mi sono ritrovato seduto nella piazza del mercato di villaggi sperduti del nord a medicare e lasciare le ferite dei lebbrosi.

Forse con poca attenzione per le norme igieniche. E di fatto nel 1987 ho contratto la lebbra. È stata un'esperienza traumatica, perché uscivo da un'infezione di febbre gialla, che mi aveva fortemente debilitato e che probabilmente aveva anche abbassato le mie difese immunitarie. Ma ho superato anche questo. Le cure si sono dimostrate efficaci, portandomi alla completa guarigione e lasciandomi come ricordo solo una disabilità di secondo grado (paralisi e insensibilità) al piede sinistro.

Quanto è stata coinvolta la comunità nel mio lavoro? Essere a capo di un programma sanitario nazionale può sembrare una posizione di prestigio, invidiabile; tuttavia non bisogna dimenticare le difficoltà che l'impegno comporta. E soprattutto che è necessaria una preparazione specifica nel campo: non si può dirigere un programma di salute pubblica senza avere solide basi in materia, seguendo solo i consigli dei medici o degli operatori sanitari che si alternano nel programma stesso. Presso la comunità locale ho sempre trovato aiuto, comprensione e conforto in momenti di difficoltà. Per quanto riguarda gli aspetti meno tecnici quali la logistica, l'amministrazione, la distribuzione di medicine, di fondi e di materiale, ho potuto contare sulla paziente e fedele collaborazione di diversi frati, che hanno lavorato con me in maniera esemplare.

Nell'arco di questi quarant'anni ho ricevuto diverse proposte di collaborazione. La Chiesa locale, attraverso il centro nazionale cattolico mi ha chiesto di mettere il programma sotto l'egida della Chiesa cattolica del Ghana, come un progetto privato finanziato dall'estero. E dall'arcivescovo di Kumasi mi è stato chiesto di dirigere personalmente il "lebbrosario" di Kokofu sotto l'egida della propria diocesi pronta a



*25 luglio - p. Giorgio Abram nel giorno del 50°  
attorniato dai fratelli del Ghana*



contribuire con una somma molto modesta. Anche nell'ambito dell'Ordine mi è stato chiesto di unirmi al progetto per ex lebbrosi iniziato vicino a Cape Coast dai frati americani, che hanno dedicato tempo e fatica all'assistenza degli ex lebbrosi raccolti attorno al lebbrosario maggiore del Ghana. La proposta non ebbe seguito concreto per forti differenze di approccio al problema della lebbra, poiché la mia idea era quella di abbattere le barriere, porre fine all'isolamento, integrare i pazienti e gli ex malati nella società. Non potevo condividere l'idea di creare un'altra colonia di lebbrosi, di isolarli dal mondo pur aiutandoli nei loro bisogni immediati, di costruire per loro un villaggio di casette, seppure dignitose, "perché sono lebbrosi". In una parola mantenere l'etichetta di "lebbroso" per sempre.

In effetti, per ciò che concerne il programma di lotta contro la lebbra, ho fatto una scelta precisa: lavorare sempre e con grande disponibilità con il Ministero della Sanità del Ghana. In occasione di una sua visita all'Assemblea Generale delle Associazioni contro la Lebbra tenutasi a Roma alcuni anni fa, il Ministro della Sanità del Ghana ha detto di aver trovato in me una persona che sa quello che vuole (come a dire che a volte mi impongo), e che ha argomenti convincenti a sostegno delle sue idee, ma che tuttavia sa essere duttile e sa adattarsi ai bisogni e alle limitazioni del Paese.

Ho visto altri programmi in giro per il mondo: programmi perfetti, efficientissimi, con risultati eclatanti, certamente migliori del nostro; programmi che però poi sono crollati perché non disponevano di personale specializzato in grado di portare avanti il progetto quando le forze "straniere", per qualche motivo, hanno dovuto ritirarsi. Qualcuno ha osservato amaramente: "Vengono in Africa, si fanno un monumento, e poi se ne vanno senza lasciare traccia". Ritengo che tale rimprovero non possa essere riferito al nostro caso, proprio per questa scelta di fondo che dà

spazio e "futuro" alle forze locali.

Volendo esemplificare con l'aiuto di numeri, ad un programma nazionale gestito in proprio con forze esterne potremmo assegnare 90 punti su cento, o forse qualcuno in più; ad uno portato avanti con il personale del locale Ministero invece solo 50. Tuttavia quei 50 rimangono anche quando le forze "importate" non ci sono più, tant'è vero che in Ghana sono rimasto l'unico non ghanese che collabora al programma. Medici, paramedici e infermieri, sono tutti ghanesi, coinvolti attraverso ciò che definirei una serie "infinita" di corsi a tutti i livelli.

Vivendo "fedelmente", cioè nel rispetto degli impegni che comportano la vita religiosa e la convivenza fraterna in una comunità francescana, ho potuto vedere il numero dei fedeli aumentare in proporzione inversa rispetto al numero dei malati di lebbra: erano solo 11 alla prima Messa che ho celebrato nella nostra nuova parrocchia di Takoradi nel 1977 mentre oggi sono circa 7.000. Un ruolo piccolo e tuttavia molto importante in questa crescita lo ha avuto anche l'impegno di noi francescani in ambito sociale, e in modo particolare nella lotta contro la lebbra. Alcune persone, una volta acquisiti maggiore coraggio e confidenza, mi hanno confessato di essere venute in chiesa per vedere che cosa mi spingeva a fare per i "lebbrosi" ciò che nessuno dei loro medici era disposto a fare. Questo mi ha fatto piacere, ma mi ha anche dato da pensare: forse era vero... Ora però scopro con grande soddisfazione che anche i loro medici fanno questo lavoro che in passato rifiutavano, e che vi si impegnano volentieri... Oltre dieci medici si sono alternati - stavo per dire "al mio servizio", ma in realtà dovrei dire al servizio dei malati di lebbra. E lo hanno fatto accontentandosi di paghe piuttosto basse, perché avevano capito quanto fosse bello poter aiutare i loro connazionali meno fortunati, pur rimettendoci finanziariamente... In fondo, pensavano, io non guadagnavo nulla.

## AUGURI per Il 50° di P.Giorgio Abram

**L'apostolo dei lebbrosi, P.Giorgio Abram**, il 25 luglio 2020, nella Casa del Noviziato di Saltpond, ha celebrato il 50° di Ordinazione Presbiterale durante una solenne celebrazione presieduta dal Vicario custodiale, Fra Eugene ANTWI BO-ASIAGO e attorniato da tanti confratelli della Missione del Ghana. Al caro P.Giorgio **giungano gli Auguri del Centro Missionario per un proficuo lavoro nel suo campo di apostolato tra i lebbrosi.**



## La presentazione del Ministro Generale

# Nasce a Roma l'UFFICIO PROGETTI per aiutare le Missioni dell'Ordine

di Fr Carlos Trovarelli  
Ministro Generale ofmconv

Carissimi fratelli,  
il Signore vi dia pace!

Con la presente vengo a presentarvi lo stato dei lavori su uno dei punti più rilevanti del mandato capitolare che ha ricevuto il governo dell'Ordine. Voglio parlare di ciò che è stato accolto nel Capitolo come priorità, ossia la missione.

### Mozioni 1-2 del Capitolo Generale Ordinario

Durante l'ultimo Capitolo Generale Ordinario (Assisi 18-27 Maggio 2019; Collevalezza 27 Maggio - 17 Giugno 2019) l'Ordine ha voluto, nel senso più ampio dell'espressione, dare un nuovo impulso alle sue missioni, e un nuovo volto alle strutture di animazione di queste.

Il ricco discernimento sul tema si è concretizzato nell'approvazione di due specifiche mozioni, collegate fra loro; e, cioè, "Missione: gemellaggi tra Province, studio dei nuovi modelli, ristrutturazione del Segretariato Generale per l'Animazione Missionaria" (Mozione 1) e "Progetti missionari" (Mozione 2).

### Status quo della realizzazione delle Mozioni 1-2

La ristrutturazione dello SGAM, Segretariato Generale per l'Animazione Missionaria (richiesta dalla Mozione 1) è già in atto. Non è obiettivo di questa lettera soffermarmi sui dettagli di questa ristrutturazione, accenno solo che lo SGAM avrà tre sezioni, di cui una sarà costituita dall'Ufficio Progetti.

Infatti, per dare operatività alla Mozione 2, dopo un congruo discernimento a più voci, insieme al Definitorio generale, abbiamo approvato la creazione di un Ufficio Progetti, che con questa lettera presentiamo all'Ordine.



### Breve storia della Mozione 2

Il discernimento sul tema è cominciato già durante la celebrazione del Capitolo Generale, con la proposta della creazione di un "Fondo per le missioni". Considerata, però, impraticabile, quest'idea è evoluta fino a trasformarsi nella Mozione 2. I capitolari sono passati dal concetto 'fisso' di 'Fondo', alla nozione più dinamica e coinvolgente della 'promozione di progetti'. Lo scopo è rimasto lo stesso: soccorso e aiuto alle missioni.

### Ufficio Progetti

L'azione di questo Ufficio progetti, sotto la guida di un Coordinatore, sarà principalmente "di coordinamento a vari livelli: uno più generale per definire come svolgere la progettazione; uno esterno, se la ricaduta dei progetti sarà in favore di attività sociocaritative; uno interno, per promuovere una riflessione e una gestione più accurata delle opere e delle attività presenti nell'Ordine", inclusi importanti servizi come la formazione.

Come potrete apprezzare nel materiale allegato a questa mia lettera di presentazione, offriamo all'Ordine un amplissimo spettro di possibilità di

appoggio e di sviluppo per le nostre missioni. La "Scheda Ufficio Progetti" con i suoi allegati (la "Scheda Presentazione Progetto"; la cartella "Chiamati a vivere del nostro lavoro" e il documento "BYNODE"), presenta questa nuova realtà dell'Ufficio Progetti, che in verità non comincia da zero, ma si appoggerà e usufruirà di tante, e di lunga data, esperienze dell'Ordine.

### Sinergia degli sforzi

Considero importante dire che, il materiale presentato con questa lettera è solo di appoggio al vero obiettivo del nostro comune sforzo, che è la promozione delle missioni dell'Ordine per l'annuncio del Vangelo del Signore Gesù Cristo e la testimonianza della giustizia del Regno di Dio. Da ultimo, è per me d'obbligo ribadire che non offriamo delle facili e 'fisse' soluzioni, ma piuttosto la disponibilità delle persone (frati e laici), e un'organizzazione di coordinamento capace di accogliere e accompagnare - in completa sinergia di sforzo con gli 'attori' locali le 'necessità' delle missioni.

Chiedo innanzitutto ai superiori maggiori, ai delegati provinciali, ai responsabili delle case di missione e ai responsabili dei Segretariati Provinciali delle Missioni di studiare questo materiale e -si-



multaneamente - promuovere tra i religiosi e i laici questa 'nuova' e indispensabile prospettiva che ha nel proprio lavoro e nell'apertura alla collaborazione la base del sostentamento integrale delle missioni.

## P.Angelo PANZICA da 51 anni @missionario in ZAMBIA

In occasione del Capitolo Provinciale della nostra Provincia Religiosa dello Zambia e Malawi, il Ministro Generale fr Carlos TROVARELLI si è recato a far visita al nostro confratello siciliano, Missionario in ZAMBIA dal 1969. Durante i suoi anni di impegno Missionario a favore di tante popolazioni zambesi, fr Angelo ho svolto la sua attività pastorale in varie comunità e in particolare nella nostra parrocchia di Lusaka, dove ha costruito una grande chiesa dedicata a San Francesco di Assisi ed è stata benedetta dal papa S. Giovanni Paolo II. P.Panzica ha ricevuto dal Governo dello Zambia diverse onorificenze per la sua intensa ed originale azione pastorale con metodi innovativi per quei fedeli costruendo diverse chiese e opere sociali in vari villaggi. Da molti anni si trova ad Ibenga, dove ha costruito una casa di accoglienza, una fattoria e ha fondato un asilo per orfani dedicato al Vescovo Francesco Mazzieri. Attualmente ha qualche problema di salute e proprio il Ministro Generale gli ha consegnato personalmente un buon quantitativo di medicinali, inviati dal Centro Missionario di Roma. **Auguri vivissimi a P.Angelo per una pronta guarigione e una ripresa pastorale con il suo tipico stile francescano.**





# Riprende in Sardegna il processo canonico per il

## Servo di Dio Fra Giovanni SOGGIU

### Prefetto Apostolico e Martire in Cina (1883-1930)

*Il Servo di Dio nasce a Norbello (OR) il 1° Aprile 1883, da Antonio SOGGIU, insegnante di scuole elementari e da Caterina CONTINI, casalinga originaria di Ghilarza (OR); viene battezzato due giorni dopo. Frequenta la scuola elementare di Norbello; più tardi, tutta la sua famiglia si trasferisce a Ghilarza (1895), probabilmente in una casa ereditata dalla mamma.*

Già nel 1894, a soli 11 anni, il giovanissimo Giovanni si trasferisce a Sassari, dove frequenta le scuole medie, il ginnasio, il liceo e poi l'università fino alla laurea in giurisprudenza. La famiglia affittò un piccolo appartamento per lui e, uno dopo l'altro, i fratelli lo seguono là. Lui, che è il più grande, fa da capo famiglia e guida i fratelli nello studio e nella vita cristiana.

Nel 1905, a 22 anni, consegue la laurea in giurisprudenza con una tesi dal titolo: La Chiesa e la schiavitù, nella quale, nonostante l'ambiente universitario anticlericale, sottolinea e difende coraggiosamente l'apporto determinante della Chiesa nell'abolizione della schiavitù.

Nel 1908, dopo aver assolto il dovere del servizio militare ed aver trascorso un anno con i propri fa-

miliari, chiede di essere ammesso all'Ordine dei Frati Minori Conventuali nel Convento di S. Francesco d'Assisi ad Oristano. Vive con gioia e impegno il cammino di formazione iniziale e contemporaneamente, oltre ai documenti spirituali dei francescani, studia anche teologia e diritto canonico.

Viene ordinato Sacerdote ad Iglesias (SU) il 28 Luglio 1912; continua comunque gli studi e il 23 Dicembre 1913 consegue il dottorato in teologia.

Nel 1914 è Parroco della cattedrale di Bosa (OR). Nel 1917 lascia momentaneamente la Parrocchia e assume il servizio di cappellano militare. Nei primi mesi del 1919, rientra nell'ufficio di Parroco fino all'estate dello stesso anno, quando, nel Capitolo provinciale celebrato dal 15 al 24 Luglio, è nominato Segretario provinciale e Maestro dei novizi. Nel Capitolo successivo del 1922 viene confermato nell'incarico di Maestro dei novizi ed eletto Guardiano del Convento di Oristano.

La svolta missionaria della sua vita accade nel 1925. In risposta all'invito di Papa Pio XI a tutti gli istituti religiosi, di incrementare l'impegno nelle missioni ad gentes, il Capitolo generale dei Frati Minori Conventuali 1925 decise di aprire due missioni. Il Mi-



nistro generale inviò una lettera a tutte le Province dell'Ordine nella quale chiedeva religiosi disponibili ad andare incontro all'invito del Pontefice; le risposte furono così poche da non poter realizzare neppure l'apertura di una missione. Fra Luigi CARTA Ministro provinciale della Sardegna, riferì questa triste situazione a Fra Giovanni e questi, in tono deciso rispose: "Ritirarsi no! Se altri non rispondono risponderemo noi; io stesso con gli altri ci decideremo". Il Ministro provinciale iniziò subito i contatti con vari religiosi della Sardegna e ben presto si trovò un drappello sufficiente per poter aprire una missione in Cina.

I preparativi furono fatti con grande rapidità. Il 7 Luglio Fra Giovanni SOGGIU con altri 5 confratelli sardi lascia l'isola, il 19 Luglio ricevono il Crocifisso ad Assisi alla tomba di San Francesco dalle mani del Ministro generale, il 24 c'è l'udienza dal Papa e il 31 Luglio la partenza da Brindisi per la Cina.

Il viaggio in mare, nel periodo più caldo dell'anno su una nave priva di qualsiasi confort, dura 43 giorni. Ma dopo l'arrivo al porto di Shanghai il 11 Settembre, il viaggio verso la missione è ancora lungo; bisogna raggiungere Hingan nello Shaanxi Meridionale, una regione montuosa e povera. I mezzi di trasporto sono vari: treni malandati e sporchi per piccoli tratti, barconi che risalgono la corrente di grossi fiumi, animali da soma; fatto sta che alla missione giungono solo il 5 Novembre, 55 giorni dopo lo sbarco a Shanghai.

I missionari si mettono subito al lavoro e ottengono



*P.Soggiu insieme ai primi missionari in Cina*

grandi risultati. Nella relazione inviata alla Curia generale nell'estate del 1929, quattro anni dopo l'arrivo, si parla di cinque case con la presenza stabile dei missionari, di 15 scuole elementari, di 4 orfanotrofi, di 4 farmacie, di 3 chiese e di 17 cappelle, di ben 5.187 catecumeni, di 1142 battezzati e di molteplici conversioni.

La missione di Hingan, che si estendeva su un territorio di 25.000 Km<sup>2</sup> e contava circa due milioni di abitanti, fu eretta a Prefettura Apostolica il 28 Marzo 1928 e Fra Giovanni fu nominato primo Prefetto Apostolico l'otto Agosto dello stesso anno.

Il Servo di Dio risiedeva ad Hingan, ma sistematicamente visitava i missionari residenti nelle altre sedi. Durante uno di questi viaggi, il 12 Novembre 1930, mentre rientrava da una stazione missionaria in cui aveva benedetto una nuova chiesa e amministrato la Cresima a 28 candidati, fu massacrato da una banda di banditi, nonostante le convenzioni internazionali e che i missionari godessero di una certa

protezione delle autorità e del rispetto degli stessi briganti.

È vero che i briganti cercavano soprattutto denaro, ma non è da escludere che ci sia stato anche un motivo religioso; basta pensare che Fra Giovanni era accompagnato da 4 laici, due dei quali pagani, ma vennero uccisi solo lui e i due accompagnatori cristiani.

A breve la fase diocesana della causa di Beatificazione di Fra Giovanni SOGGIU sarà ripresa, dopo alcune difficoltà sorte e risolte nel frattempo.

Fra Damian Gheorghe Patrascu  
e Fra Giuseppe Simbula



*Il giovane P.Giovanni Soggiu, in partenza per la Cina (1925) e responsabile dei primi 8 missionari in terra cinese.*

# CUBA- FRA DANISANDRO

## PRIMO PRESBITERO CUBANO DELLA NOSTRA MISSIONE

di Fra Flavio César LAURA CHARCA

*Sabato 4 Luglio 2020, presso la chiesa di San Francesco d'Assisi a La Habana – Cuba, è stato ordinato Presbitero Fra Danisandro SÁNCHEZ PEÑA, per l'imposizione delle mani del Card. Mons. Juan de la Caridad GARCÍA RODRÍGUEZ, Arcivescovo metropolitano della capitale cubana.*

Fra Luigi MORETTI, Delegato della Delegazione provinciale in Cuba della Provincia Italiana di San Francesco d'Assisi (Italia Centro), vuole rendere partecipi tutti i confratelli di questa gioia: "L'Ordinazione di Fra Danisandro è per tutti noi motivo di grande gioia e speranza perché ci ricorda che la nostra vita è nelle mani del Signore, il quale ha un progetto d'amore per ciascuno; infatti, Fra Danisandro è il nostro primo sacerdote cubano da quando è cominciata la nostra presenza in questa terra, quando nel 2001 arrivarono a Cuba: Fra Fernando MAGGIORI, Fra Silvano CASTELLI e Fra Roberto CARBONI, ora Arcivescovo di Oristano.

Ringraziamo di vero cuore il Signore, che non si stanca di chiamare persone generose per l'annuncio della sua Parola, per la celebrazione dei sacra-



menti e per dare testimonianza della sua infinita misericordia.

Fra Danisandro ha scelto il Buon Pastore come icona biblica della sua Ordinazione. Gli auguriamo che possa vivere il suo ministero sacerdotale tenendo come punto di riferimento l'amabilità, la docilità e la carità che Gesù Cristo ha mostrato nel contatto con tutte le persone incontrate, soprattutto quelle più derelitte ed emarginate".





## 8 Documentari prodotti dal Centro Missionario

# I DOCU-FILM MISSIONARI UNA COMUNICAZIONE CHE EVANGELIZZA

**di Fr. Paolo Fiasconaro**

*Direttore del Centro Missionario Francescano Onlus*

Chi decide di puntare sui video per comunicare, conosce molto bene le enormi potenzialità di questi strumenti. Sia oggi, e lo sarà sempre di più per il futuro, l'incidenza del video nel mondo del web ha assunto proporzioni planetarie ed è diventato il mezzo più efficace e potente per veicolare messaggi, idee, proposte, che arrivano in tempo reale all'utente. Ma va detto subito che questi messaggi spesso stentano a raggiungere l'obiettivo di chi li propone per vari motivi: o sono messaggi effimeri, o non interessano all'utente, o non stimolano l'intelligenza e la comprensione.

Se ci affacciamo all'interno del nostro mondo missionario così variegato e multiculturale, come fare per raggiungere quel mondo, quel frate, quella comunità o quel gruppo ecclesiale?

Ci vengono incontro le nuove tecnologie già molto avanzate che attraverso le piattaforme digitali e la

rete coinvolgono momento per momento l'utente. Sono i social che lo catturano anche nella sua sfera personale.

Questa è la strategia più immediata, cioè utilizzare un video per raggiungere ogni angolo della terra e arrivare anche al consumatore più distratto.

Da queste premesse nasce la necessità di utilizzare il video come strada maestra per comunicare con il nostro mondo missionario.

### L'importanza del video

Sappiamo bene che oggi, specialmente nel mondo giovanile, si legge poco e si naviga molto. Il grande aeropago delle immagini è talmente vasto che il bombardamento continuo dei social spesso disorienta l'utente e occorre una corretta educazione.

Quando si prepara un video o un docu-film su tematica storica, di attualità, di racconto di una realtà

missionaria, bisogna tener presente che comunicare attraverso il video significa avere più possibilità di catturare l'utente ed emozionarlo. Il video aiuta a dare risposte e nello stesso tempo produce empatia, ammirazione e voglia di condivisione. Inoltre il video riesce a rimanere nella memoria di chi lo guarda ed è capace di emozionare attraverso la combinazione di immagini, parole e musica che insieme costituiscono i linguaggi persuasivi della comunicazione.

Bisogna tener presente che tra le tecniche che fanno del video una buona comunicazione, va messo al primo posto il copione o storyboard, con voce narrante altamente professionale e privilegiando una musica che ti aiuta ad emozionarti positivamente. Così l'immagine, le parole e la musica parlano al cuore delle persone. Il video poi funziona coinvolgendo i sentimenti umani, cioè la gioia, la rabbia, la paura, la tri-





**GHANA:** una presenza francescana sulle orme di Sant'Antonio

stezza e la speranza... quindi stabilisce una speciale connessione con chi lo guarda. Inoltre i video parlano con linguaggi immediati e spesso riescono ad accorciare le distanze e migliorano le relazionali umane anche se a migliaia di chilometri distanti l'uno dall'altro.

### **Il video, strumento di evangelizzazione ad intra e ad extra**

Dalla mia esperienza maturata in questi anni durante i viaggi in terra di Missione (Brasile, Venezuela, Perù, Zambia, Cina, Ghana, Kenya, Uganda e Tanzania) e realizzando 8 docu-film, ho notato nelle nostre comunità una carenza di archivi sia cartacei che in video (solo qualcosa amatoriale) e mi è stato difficile poter assemblare notizie storiche, informazioni, cronache locali, verbali e quanto serve per raccontare la vita e l'attività missionaria dei frati. Questo mi ha molto sorpreso. A volte è stato difficile ricostruire dati certi per raccontare la presenza francescana in una Missione. Ma va detto subito che sono tante le attenuanti di questa carenza a causa dei molteplici impegni pastorali in realtà sociali e ambientali complesse. Il missionario spesso non ha un momento di respiro perché coinvolto in tante iniziative e attività che ogni giorno vengono



**KENYA:** con Francesco nello spirito di P.Kolbe

portate avanti. Allora, come fare per raggiungere questi frati, per mettere un po' di ordine nella vita della comunità, per assemblare un archivio, per storicizzare una presenza e relazionarsi con il loro mondo esterno? Ci siamo posti queste domande: come far veicolare la comunicazione con i nostri fratelli missionari? Ecco quindi una strategia operativa che forse è la strada maestra attraverso i nuovi strumenti e i nuovi linguaggi della comunicazione.

### **La comunicazione del Centro Missionario... attraverso i docu-film**

Dopo queste considerazioni emerge l'indiscussa decisione del Centro di raccontare la storia, la vita, la presenza e l'attività dei frati nelle nostre Missioni attraverso questi nuovi strumenti che la Provvidenza ci ha donato. Per noi il video è stato un obbligo morale ed anche istituzionale per diversi motivi. Il primo ad intra cioè aggiornare ai nostri giorni la reale vita dei missionari, raccontandola con le immagini e soprattutto mettendo in risalto l'incidenza ecclesiale, sociale e culturale del carisma francescano incarnato nelle terre in cui i missionari vivono. Altro motivo è l'aggiornamento della cineteca-archivio del Centro Missionario, attualizzandola ai nostri giorni. Già nell'archivio del Centro erano depositate molte pellicole di filmati degli anni '80. Queste sono state riversate in DVD ed oggi costituiscono la vecchia cineteca. Con gli ultimi 8 video realizzati in questi tre anni, alcuni dei quali in tre lingue, si sta cercando di aggiornarla ai nostri giorni. Naturalmente questi video, inseriti nei social, sono diventati uno strumento valido di evangelizzazione e vengono utilizzati dai nostri Animatori nelle giornate missionarie ed anche con le migliaia di visualizzazioni nei social e nel nostro "Canale Missioni OFMConv" di youtube.

In secondo luogo ad extra, non solo in terra di Missione, ma anche in Europa, vanno utilizzati come



**FRA ANTONIO SINIBALDI - il frate, il missionario, l'eroico sacrificio**

strumento di evangelizzazione, nelle nostre comunità, parrocchie, scuole e tra i benefattori.

Ho potuto notare che la visione di un docu-film missionario che racconta la storia di una Missione, quando viene presentato in chiesa prima della Messa domenicale, produce un forte coinvolgimento anche emozionale e stimola i fedeli attraverso l'immagine a capire ed entrare nella preziosa e lodovole attività dei nostri cari confratelli missionari presenti nei 40 paesi del mondo. Inoltre il video diventa un potente mezzo di animazione missionaria che risveglia tante coscienze all'altruismo, al volontariato ed anche a mettere le mani in tasca per contribuire agli infiniti bisogni delle nostre Missioni.

E' auspicabile che i nostri frati e benefattori, spesso presi dal lavoro quotidiano, ma anche catturati da tanti inutili messaggi (facebook, instagram, twitter e youtube), facciano tesoro di questi nuovi linguag-

gi della comunicazione, strumenti efficaci per evangelizzare in maniera diretta e persuasiva.



*La storia degli 85 anni della rivista "Il Missionario Francescano"*

**Su Youtube - Canale Missioni Ofmconv, troverai i nostri 8 Docu-Film missionari**

## Russia: nuovo Vescovo OFMConv

Il 30 Luglio 2020, Papa Francesco ha nominato il nostro confratello **Fra Nicolai Gennadevich DUBININ**, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca, assegnandogli la sede titolare di Acque in Bizacena.

Fra Nikolai, della Custodia Generale Russa di San Francesco d'Assisi, è nato il 27 Maggio 1973 a Novoshakhtinsk – Rostov (Russia meridionale), in una famiglia molto religiosa. I suoi genitori sono defunti ed ha una sorella maggiore. Ha seguito la formazione teologica fino al sacerdozio nei Frati Minori Conventuali della Polonia. Ha emesso la Professione temporanea il 08 Settembre 1995 e quella perpetua il 3 Ottobre 1998. È stato ordinato Presbitero il 24 Giugno 2000. Negli anni 2002-2005 si è licenziato in Liturgia presso l'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina a Padova, continuando il ciclo di dottorato in teologia con specializzazione liturgico-pastorale presso il medesimo Istituto.

Negli anni 2000-2005 ha lavorato in diversi Conventi e viene eletto Custode della giurisdizione russa. Negli anni 2008-2013 lavora come vice-caporedattore dell'Enciclopedia Cattolica Russa. Dal 2009 svolge, per tre mandati, il ruolo di Presidente della Conferenza di superiori e maggiori in Russia (CORSUM). Dal 2015 presiede la Commissione arcidiocesana per la catechesi e la liturgia, e diventa coordinatore del Centro pastorale dell'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca. Dal 2016 è membro del Comitato Esecutivo dell'Unione delle Conferenze Europee dei Superiori/e Maggiori (UCESM). Attualmente è Guardiano del Convento di San Pietroburgo.

***Al nostro confratello rivolgiamo i nostri più sinceri auguri e assicuriamo la nostra preghiera!***





# PROGETTO UGANDA/KAMPALA

## UN POZZO DA COSTRUIRE NEL SANTUARIO DEI MARTIRI UGANDESI

È il Santuario dove Papa Francesco nel suo primo viaggio in Africa (novembre 2015) posò la prima pietra per la costruzione del Santuario dedicato ai martiri dell'Uganda che oggi è già una realtà. Il Santuario e le zone limitrofe sono povere di acqua ed è urgente dotare tutta l'area di un pozzo per il fabbisogno non solo del Santuario ma per tutte le strutture adiacenti costruite per l'accoglienza dei fedeli, per la catechesi e le iniziative pastorali a favore della grande diocesi di Kampala.

Il Santuario dei Martiri di Munyonyo è stato visitato annualmente da migliaia di pellegrini nazionali e internazionali, diventando un'attrazione religiosa e turistica soprattutto nel mese di luglio, quando vengono commemorati i martiri. Si stima che il santuario venga visitato ogni mese da 5 mila pellegrini.

Ci troviamo quindi nella capitale dell'Uganda, la grande metropoli di Kampala, con più di 1 milione e mezzo di abitanti. Pur situata a pochi chilometri dalle rive del lago Vittoria, l'approvvigionamento idrico nazionale non soddisfa le necessità

della popolazione. Questa situazione coinvolge anche il Santuario e il Convento dei frati conventuali, che per ovviare a tali disagi nel 2018 hanno fatto realizzare uno studio del terreno sottostante per trovare una falda acquifera. Già è stato identificando un luogo in prossimità del Santuario (vedi foto) dove potrà essere scavato un pozzo. L'acqua potrà soddisfare le esigenze del Santuario, dell'accoglienza dei pellegrini, della Casa di formazione e dall'intera comunità del piccolo paese circostante, Munyonyo.

L'importanza di questo progetto sarà di valido aiuto per le popolazioni circostanti, le quali pur versando in difficili condizioni economiche, hanno dato un loro contributo per finanziare l'opera. Ma non sarà sufficiente a coprire l'intero costo. Per questo i frati del Santuario lanciano un appello non solo a noi del Centro Missionario, ma ai nostri benefattori per coprire tutti i costi dell'opera.

**Costo del progetto: € 6.400,00.**



# PROGETTO BURKINA FASO

## ELETTRICITÀ E ACQUA POTABILE PER IL CENTRO MEDICO SAN MASSIMILIANO KOLBE DI SABOU

I Frati Minori Conventuali durante questi primi 16 anni di missione in Burkina Faso hanno deciso di sviluppare in modo progressivo il Centro Medico S. Massimiliano Kolbe (CMMK) situato nel comune rurale di Sabou, provincia del Boulkiemdé, regione "Centro-Ovest" del Burkina Faso.

Il Centro Medico consta di:

1. CREN – Centro nutrizionale
2. Centro Medico (CM)
3. Centro Medico con blocco chirurgico (CMA) – la fase attuale
4. Centro ospedaliero, come struttura di riferimento del distretto sanitario di Sabou per una popolazione di circa 107.000 abitanti.

Il Centro San Massimiliano Kolbe offre assistenza sanitaria applicando tariffe che tengano conto della povertà della popolazione; le prestazioni sono gratuite per le persone che non hanno capacità reddituale.

Attualmente i servizi sanitari offerti dal Centro Medico sono limitati dalla mancanza di una rete elettrica fissa e di acqua potabile.

L'obiettivo del progetto in questione è proprio di



aumentare la capacità e la qualità dei servizi offerti dal CMMK, ampliando le strutture, le attrezzature e le risorse umane così da permettere alla popolazione rurale un migliore accesso a cure di qualità.

Le fasi necessarie per raggiungere l'obiettivo saranno:

- l'acquisto e l'installazione di apparecchiature per collegare l'impianto del CMMK con la società elettrica dello stato;
- la costruzione di un serbatoio di 5 mila litri;
- l'acquisto e l'installazione di una pompa solare.

I beneficiari diretti del progetto saranno 60 operai che lavorano nel Centro e il beneficiario indiretto sarà l'intera popolazione dell'area sanitaria di Boulkiemdé, composta da circa 107.000 persone, che potrà avere accesso ai nuovi servizi offerti dal CMMK.



**Il costo previsto per l'intero progetto è di € 4.000,00 (quattro mila euro)**

# PROGETTO PERÙ

## UNA NUOVA CHIESA A CHIMBOTE DEDICATA AI MARTIRI DI PARIACOTO

In Perù nella città di Chimbote i frati conventuali hanno una Parrocchia e una Casa di ritiri chiamata "Pace e Bene".

Proprio all'interno del perimetro di questa Casa c'è il desiderio di costruire una cappella dedicata ai Martiri di Pariacoto, P. Michal Tomaszek e P. Zbigniew Strzalkowski, con l'obiettivo di promuovere il culto dei Martiri stessi.

La casa di ritiro ospita gruppi di pellegrini diretti a Pariacoto (sede della tomba dei Martiri), a volte anche molto numerosi, che chiedono di celebrare la Santa Messa e preghiere comunitarie durante la loro permanenza nella Casa "Paz y Bien". Non essendoci un luogo di culto adeguato spesso i pellegrini devono desistere dal loro intento o adattarsi nel giardino che circonda la casa, ma non sempre il tempo lo permette.

Questo ampliamento delle infrastrutture esistenti con la costruzione della cappella potrebbe venire

utile anche alle persone che vivono nei dintorni della Parrocchia per svolgere alcune celebrazioni e soprattutto per i pellegrini che arriveranno dalle differenti parti del mondo per la preparazione alla visita alla tomba dei Martiri.

Una cappella che potesse contenere 150 persone potrebbe essere la risposta a queste istanze.

Il progetto intanto è stato ben accolto sia dal Vescovo di Chimbote sia dalla Curia Provinciale di Cracovia.

Per il momento si stima che il costo totale potrà essere di euro 110.000 (cento dieci mila euro), anche se il progetto dettagliato è ancora in via di definizione da parte dell'architetto.

**Il Centro Missionario invita i propri lettori a prendere in considerazione di supportare l'acquisto di tutto l'arredo sacro della Cappella per una quota totale di euro 5.000.**





# PROGETTO KENYA

## SALA INFORMATICA

### SCUOLA ELEMENTARE S.ANTONIO A RUIRI

L'asilo nido e scuola elementare Sant'Antonio di Padova sono situati nella diocesi cattolica di Meru ed è un progetto di apostolato dei frati francescani conventuali, che risiedono nel convento di San Massimiliano Kolbe a Ruiri in Kenya.

La scuola ha aperto le sue porte al primo gruppo di alunni nel gennaio 2011 ed è attualmente riconosciuta dal governo del Kenya come scuola privata. Ad oggi è pienamente operativa con un totale di 293 alunni, sia maschi che femmine, con il motto "Fede e istruzione di qualità". Infatti, come scuola cattolica offre una formazione orientata alla crescita, alla piena realizzazione e all'utilizzo dei talenti individuali degli alunni, impegnata "a crescere studenti che siano radicati nei principi cristiani e nei valori morali".

Secondo la politica del governo del Kenya per digitalizzare il settore educativo, il ministero dell'educazione ha emanato una direttiva che, a partire

dall'anno accademico gennaio 2018, tutte le scuole primarie debbano offrire corsi di informatica. Le scuole pubbliche sono finanziate dal Governo, mentre le scuole private devono regolarizzare la propria posizione con fondi personali.

Si rende, così, necessario per la nostra scuola allestire una sala fornita di una ventina di computer, uno per l'insegnante e un computer ogni due alunni per una classe media di 28 alunni. Urgente sarà anche il bisogno di personale qualificato che possa supervisionare la formazione dei futuri formatori e degli studenti sull'uso di computer/laptop/tablet. Saremmo, quindi, grati e lieti di avere volontari che possano aiutare i nostri insegnanti e studenti ad acquisire competenze di base nelle conoscenze informatiche.

**Costo totale € 16.000,00 (sedici mila euro)**



## Brevi... dal pianeta missionario



### MESSICO - Nuovo progetto della Chiesa per quanti hanno perso il lavoro: portare speranza a chi vive nell'angoscia

“Sappiamo che il Messico e il mondo affrontano uno degli scenari più difficili della loro storia, ma sappiamo anche che è un momento di unità, solidarietà e di sostenersi a vicenda come membri di un'unica famiglia. Questo è il motivo per cui la Conferenza Episcopale Messicana, la Commissione Episcopale per la Pastorale Sociale, Cáritas Mexico, Compromiso Social Empresarial México e molte altre società e istituzioni alleate, hanno intrapreso azioni, a livello nazionale, per sostenere le persone bisognose e vulnerabili”. Finora

sono stati consegnati oltre 150mila sussidi a quanti ne hanno fatto richiesta telefonica alle 800 Caritas presenti su tutto il territorio nazionale.

### UZBEKISTAN- Covid-19: riapre dopo cinque mesi la chiesa di Tashkent; contagiati i frati francescani

La parrocchia “Sacro Cuore di Gesù” di Tashkent, capitale dell'Uzbekistan, ha riaperto le porte ai fedeli dopo oltre cinque mesi di chiusura. Come riferito all'Agenzia Fides dal francescano p. Jerzy Maculewicz, Amministratore Apostolico dell'Uzbekistan, dalla scorsa settimana il governo uzbeko ha disposto la riapertura dei luoghi di culto della città. Il frate, che è attualmente in quarantena e sta lottando per superare il contagio da Covid-19, dice a Fides: “In altre zone del paese, dove si sono registrati meno casi, l'accesso alle chiese è consentito già da tempo.



### VIETNAM - “Essere con Dio e con il popolo di Dio”: la missione dei nuovi sacerdoti Lazzaristi

Pur nella difficile situazione determinata dalla pandemia di Covid-19, la provincia vietnamita della Congregazione della Missione (Padri Lazzaristi) continua a raccogliere i frutti di un'intensa pastorale vocazionale. Lo testimoniano recenti eventi che hanno segnato l'estate della comunità vincenziana in Vietnam, generando nuova speranza per la missione evangelizzatrice. Presso la chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Dalat, casa madre della Congregazione della Missione, il Vescovo della diocesi di Dalat ha presieduto una solenne concelebrazione per l'ordinazione sacerdotale di otto diaconi vincenziani, alla presenza di più di cento sacerdoti. Nell'omelia Monsignor Nguyen Van Manh, rivolgendosi ai candidati che di lì a poco avrebbe ordinato, ha ricordato le due dimensioni del sacerdozio: essere con Dio e con il popolo di Dio.

Presso la chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Dalat, casa madre della Congregazione della Missione, il Vescovo della diocesi di Dalat ha presieduto una solenne concelebrazione per l'ordinazione sacerdotale di otto diaconi vincenziani, alla presenza di più di cento sacerdoti. Nell'omelia Monsignor Nguyen Van Manh, rivolgendosi ai candidati che di lì a poco avrebbe ordinato, ha ricordato le due dimensioni del sacerdozio: essere con Dio e con il popolo di Dio.

### AFRICA - Fino a 59 milioni le persone in grave crisi alimentare nell'Africa occidentale per le restrizioni per il Covid-19

Le misure di prevenzione adottate per rallentare le infezioni da Covid-19 in Africa occidentale potrebbero avere un serio impatto sulla sicurezza alimentare e nutrizionale delle popolazioni. Le previsioni avevano stimato che durante la stagione secca (luglio-agosto 2020), 21 milioni di persone avrebbero sofferto di gravi carenze alimentari. Queste previsioni potrebbero essere ampiamente superate. Secondo il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (PAM), la pandemia Covid-19 potrebbe raddoppiare o addirittura triplicare il numero di persone in crisi ed emergenze alimentari e nutrizionali, portandole a quasi 59 milioni tra giugno e agosto 2020 nell'Africa occidentale e centrale. Circa il 50% della popolazione dell'Africa occidentale e centrale vive al di sotto della soglia di povertà ed è costretta a sopravvivere grazie all'agricoltura di sussistenza e a lavori informali.





## VATICANO - Comunicato della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli sulla Giornata Missionaria Mondiale

La Sala stampa della Santa Sede pubblica oggi il seguente comunicato: "In risposta ad alcune richieste circa la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale 2020, la Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli conferma che essa si celebra quest'anno a livello universale domenica 18 ottobre, senza variazioni di calendario. In molte Diocesi la preparazione di tale Giornata è avviata da tempo e resta preminente l'animazione missionaria

del popolo di Dio. La fede, infatti, per sua natura è missionaria e la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale serve a tenere viva in tutti i fedeli questa dimensione essenziale della fede cristiana.



## KENYA - "Immorali corruzione e ruberia sui fondi per il Covid-19" ammoniscono i leader religiosi del Kenya

"Siamo sconvolti dalla spirale folle della corruzione incontrollata nella nostra nazione. Tutto ciò è immorale ed è contrario agli insegnamenti di Dio, e lo condanniamo totalmente" afferma Dialogue Reference Group, un organismo che riunisce i rappresentanti delle principali confessioni religiose del Kenya, in una dichiarazione sullo stato del Paese alla luce della pandemia di Covid-19. "Sappiamo che il Paese ha ricevuto più di 190 miliardi di scellini keniani (circa 1.482.000.000 Euro) per far fronte alla pandemia di Covid-19.

Tuttavia si riscontra una mancanza di trasparenza e responsabilità nella spesa di questi fondi, che ha dato credito alle accuse secondo cui la maggior parte del denaro è stata sottratta.

## BRASILE - I Vescovi contro la depenalizzazione della droga, "uno dei maggiori problemi di salute pubblica e di sicurezza in Brasile"

Di fronte alla sentenza della Corte Suprema Federale sulla depenalizzazione dell'uso e del possesso di droghe, il Consiglio Episcopale Pastorale della Conferenza Naz. dei Vescovi del Brasile, riunitosi a Brasilia il 25 e 26 agosto, ha diffuso una nota in cui "si dichiara contro la depenalizzazione della droga" e ritiene importante che la società sia consapevole di questo problema, in quanto "la dipendenza chimica rappresenta uno dei maggiori problemi di salute pubblica e di sicurezza in Brasile". Nel testo si legge: "L'abuso di droghe interferisce seriamente con la struttura familiare e sociale. È tra le cause di numerose malattie, disabilità fisiche e mentali e isolamento dalla vita sociale.



## AUSTRALIA - "Vivere la vita al massimo" in tempo di Covid-19: un rapporto della Chiesa australiana

"Il Rapporto sulla giustizia sociale per l'anno 2020-2021, dal tema 'Per vivere la vita al massimo: la salute mentale in Australia oggi', rappresenta un messaggio puntuale nel contesto della pandemia di Covid-19, che sta colpendo anche molti membri delle nostre parrocchie, scuole e comunità. I sentimenti personali di ansia e disperazione, condivisi da tutti a causa del coronavirus, offrono l'opportunità di comprendere meglio queste problematiche e promuovere la salute mentale di tutti. La nostra società tende ad allontanare chi si confronta con le fragilità e le limitazioni della mente umana, ma sappiamo che questa non è la via di Gesù. Seguiamolo, invece, avvicinandoci a coloro che soffrono di problemi di salute mentale, riconoscendoli come membri del Corpo di Cristo: 'loro' sono parte di 'noi'. Solo allora potremo dire di 'vivere la vita al massimo', come recita il titolo del rapporto".





# I LIBRI CHE TI CONSIGLIAMO

## L'ALLEGRA BRIGATA FRANCESCANA SAN FRANCESCO E I SUOI PRIMI COMPAGNI

di **Andrea Vaona (a cura)**

Non possiamo non parlare dei primi compagni di san Francesco, e per un semplice motivo: il fatto che il Poverello di Assisi ha vissuto in una nuova fraternità evangelica! E lui stesso ha descritto come "dono di Dio" l'arrivo dei suoi primi fratelli. Di alcuni di loro ci sono stati tramandati solo i nomi e poco più, ma ne vogliamo comunque fare memoria. Di altri – Bernardo, Leone, Rufino, Ginepro, Maseo ed Egidio – anche le antiche "Vite" in latino, che vengono qui tradotte in italiano per la prima volta. Sono testimonianza di un francescanesimo variopinto, genuino, irriverente, allegro e radicale, di cui si avrà per sempre nostalgia. Andrea VAONA, frate minore conventuale, è licenziato in storia ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana (Roma). Curioso di cose francescane e collaboratore del progetto EMP "Bibbia francescana".

Ed. Messaggero Padova, pp 296, Euro 20,00



## CRISTIANI IN UNA SOCIETÀ PLURALE LA PARADOSSALE CITTADINANZA DELL'A DIOGNETO

di **Sabino Chialà**

"A Diogneto", il secolo d.C., uno dei testi più antichi ed enigmatici della tradizione cristiana completamente dimenticata e solo di recente riscoperta in modo rocambolesco, ha attirato l'attenzione di numerosi e validi studiosi delle origini cristiane. Da un'epoca senza tempo ci parla di una "cittadinanza paradossale" che i cristiani sentono di essere chiamati a vivere nelle società composite in cui si trovano. Una sfida parsa troppo alta per essere colta e soprattutto custodita nel tempo. Di qui, forse, l'oblio di questo breve testo, che tuttavia nel nostro tempo, così simile per tanti versi agli inizi del cammino cristiano, ha molto da suggerire. Parla di un cristianesimo: - che non crea barriere, perché non ne ha bisogno - che non ha paura del diverso - che non ha bisogno di imporsi - narra di una via che si edifica, giorno dopo giorno, con scelte concrete, gesti e sentimenti vissuti

Ed. Messaggero Padova, pp 58, Euro 6,00



## SULLA SOGLIA DELLA COSCIENZA

di **Candiard Adrien**

Troppo spesso la fede cristiana viene vista come un elenco di proibizioni oppure come una lista di precetti da seguire pedissequamente. Niente di tutto ciò, sostiene Adrien Candiard. Facendo eco a Paul Claudel – «per fortuna Gesù ci ha liberato dalla morale!» –, queste pagine ci conducono nel cuore del cristianesimo: il primato della grazia e della coscienza rispetto alla legge. Il perché è presto detto: «Un colpo di fulmine amoroso ci trasforma più profondamente della lettura del Codice penale», argomenta l'autore. Il quale, spaziando da Bernanos ai padri del deserto e facendo eco alla sua esperienza di guida spirituale, ci conduce sul crinale arduo ma affascinante della libertà così come ce la presenta l'apostolo Paolo.

Ed. EMI, pp. 144, Euro 13,00



## DA FREUD A SANTIAGO. ALZATI DAL LETTINO E METTITI IN CAMMINO

di **Claudia Righetti**

«C'è una crepa in ogni cosa, è così che entra la luce»

Leonard Cohen

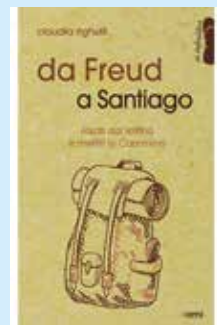
Resilienza.

Dimensione che tanti perseguono come capacità di risalire dopo una caduta.

E se la vita assomiglia a un cammino, alzarsi dal lettino della psicoterapia per mettersi per strada riserva molte sorprese. Una più spiccata determinazione verso gli obiettivi, una gratitudine generosa nei confronti della vita, una maggior tolleranza verso gli altri, e sé stessi, è quanto Claudia Righetti ha scoperto dirigendosi verso una meta.

Pellegrina, non vagabonda, su una strada, come nella vita. E ora ti invita a metterti, anche tu, in cammino..

Ed. EMI, pp 64, Euro 5,00



## DI SOGNO IN SOGNO STORIA DELLA MIA ADOZIONE A DISTANZA

di Daniel Magaia

La mamma di Daniel «credeva che, essendo poveri, non avessimo nemmeno il diritto di sognare qualcosa di bello». Ma il pastore un bel giorno un «nuovo amore per la scuola». Il nonno è deciso a farlo studiare anche dopo la primaria. La determinazione del ragazzo, coniugata con gli incontri che farà, lo porteranno a traguardi insperati. Decisivi, oltre alla sua volontà e capacità di sacrificio, l'occhio attento dei missionari e il discreto ma costante sostegno «a distanza» di una famiglia italiana. Una storia di successo, che concretizza quell'«aiutiamoli a casa loro» troppe volte strombazzato a sproposito. E che potrebbe essere moltiplicata con la generosità di altri. Come diceva san Paolo: «Non si tratta di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza».

Ed. EMI, pp 152, Euro 9,00



## LA FORZA DEGLI INIZI COSA POSSIAMO IMPARARE DAI PRIMI CRISTIANI

di Anselm Grün

Gli Atti degli Apostoli ci mostrano un'immagine di Chiesa che può oggi essere un modello anche per noi. Il libro degli Atti è un invito a riflettere su come possiamo annunciare la fede, in modo che ne vengano toccati i membri attivi delle comunità cristiane, ma anche le persone che cercano nella filosofia, nella psicologia, nelle religioni orientali e nell'esoterismo una risposta alle loro domande. Anselm Grün offre un'interpretazione dei più importanti racconti degli Atti con l'aiuto dei commenti esegetici di Ernst Haenchen, Franz Mußner, Gerhard Schneider, Rudolf Pesch e Josef Zmijewski. Medita questi racconti tenendo sempre lo sguardo sulla nostra attualità, chiedendosi ciò che intendono dire personalmente a lui e alle persone che incontra. P. Grün ha trovato orientamento e fiducia nel proprio cammino di fede proprio nelle esperienze delle prime comunità cristiane. Molte delle sue opere, bestseller internazionali, sono state pubblicate in Italia dalle Edizioni Messaggero Padova.

Ed. Messaggero Padova, pp 16, Euro 166,00



## PRIMA E DOPO. I PROTOMARTIRI FRANCESCANI, ANTONIO DI PADOVA E FRANCESCO D'ASSISI

di Fabio Scarsato (a cura)

In alcuni snodi storico-biografici, lo Spirito Santo sembra divertirsi a incrociare percorsi esistenziali, ricerche vocazionali, scelte di vita che si vorrebbero più o meno definitive, senza che nessuno sappia di per sé degli altri. Tra il 1219 e il 1220, da un capo all'altro di un Mediterraneo che ancora sembra unire più che dividere, tra Italia, Portogallo e Marocco, le vicende di alcuni uomini e donne stavano indelebilmente per sovrapporsi: il manipolo dei cosiddetti cinque protomartiri francescani (Berardo, Pietro, Ottone, Accursio e Adiuto), un canonico agostiniano portoghese di nome Fernando, destinato alla fama con il nome francescano di Antonio di Padova, e lo stesso san Francesco d'Assisi.

Ed. Messaggero Padova, pp 132, Euro 14,00



## LO SGUARDO DELL'ALTRO PER UN'ETICA DELLA CURA E DELLA COMPASSIONE

di Simone Olianti - Alfredo Jacopozi

A tutti noi, per superare la crisi legata al coronavirus, è richiesto di mettere in atto quei gesti che danno alla vita un orientamento nuovo. Ma i gesti hanno bisogno di essere accompagnati da parole significative che aiutino a pensare e a orientare profondamente i nostri cuori verso un'autentica solidarietà, per uscire tutti insieme da questa curva della storia. Alcune di queste parole segnaletiche le possiamo trovare in questo prezioso libretto. "Altruismo", "compassione", "cura" e "dono" sono le parole che gli autori hanno scelto per comporre queste pagine: parole che hanno la loro radice nella fede cristiana.

Ed. Messaggero Padova, pp 162, Euro 12,50





## AIUTACI AD AIUTARE!

Le nostre Missioni Francescane, **colpite dal Covid19** in Africa, America Latina e India, stanno vivendo un particolare momento di sofferenza negli ospedali e nelle scuole dove vivono migliaia di bambini. Puoi aiutare il nostro Centro Missionario che assiste i confratelli e le popolazioni in questo momento di pandemia.

**TI CHIEDIAMO IL SOSTEGNO CONCRETO PER IL TERZO MONDO FRANCESCANO CHE SOFFRE.**

Apponi la tua firma nel nostro codice fiscale e farai un gesto di amore.

*P.Paolo*

**5** Dona il tuo  
**x Mille**

**9 7 7 4 9 9 9 0 5 8 2**

**Centro Missionario Franceseano - ONLUS  
dell'Unione Ministri Provinciali OFMConv d'Italia**